



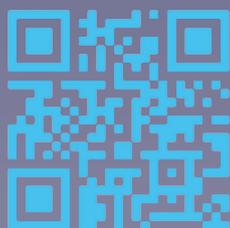
Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Umbria

UMBRIA FUTURA

Assemblea Regionale CNA Umbria
Assisi, 19 ottobre 2024

Relazione introduttiva
Roberto Giannangeli - Direttore



www.cnaumbria.it



PREMESSA

Gli eventi, anche drammatici, che si sono susseguiti nel corso degli ultimi cinque anni sono noti a tutti:

- **la pandemia da Covid;**
- **l'aumento dei costi delle materie prime che non si trovavano più;**
- **l'inflazione galoppante trainata dall'incremento dei costi energetici;**
- **la guerra in Ucraina;**
- **la guerra a Gaza che oggi rischia di ampliarsi a tutto il Medio Oriente;**

Tutto ciò è successo mentre:

- **nell'Unione Europea si approvava il New Green Deal e, a seguire, il PNRR;**
- **l'economia mondiale si avviava a riorganizzarsi per aree geografiche ed economiche;**
- **gli Stati Uniti e la Cina adottavano misure straordinarie a sostegno dell'economia e della sostenibilità;**
- **l'innovazione tecnologica, partendo dal digitale, è arrivata a concentrare l'attenzione sull'Intelligenza Artificiale**
- **la sostenibilità, da driver della crescita, rischia di diventare causa della perdita di competitività delle imprese europee.**

All'indomani delle elezioni europee di giugno, **il rapporto di Mario Draghi sulla competitività dell'Unione Europea**, dopo averne evidenziato la debolezza economica e militare, **arriva ad affermare che per rilanciarla occorre un fondo di 7-800 miliardi di euro all'anno per sostenerne gli investimenti** in innovazione, transizione green e sicurezza, fondo da creare ricorrendo al **debito comune** su cui, però, non tutti gli Stati aderenti sono d'accordo.

In questi anni l'Italia è cresciuta in maniera simile agli altri Paesi europei, rispetto ad alcuni di più rispetto ad altri di meno, **ma nel suo complesso è l'Unione che non riesce più ad essere competitiva con le grandi potenze**, a cominciare dalla Cina e dagli Stati Uniti, e questo ormai succede da troppo tempo.

Alla fine del 2024 l'Umbria avrà recuperato il PIL perso a causa del Covid, superando quello del 2019, ma la nostra crescita è stata inferiore a quella delle Regioni italiane più sviluppate mentre **dobbiamo ancora recuperare il prodotto interno lordo perso nel periodo 2008-2019**.

Inoltre, a livello regionale abbiamo registrato un importante incremento dell'occupazione pure se in presenza di una riduzione del numero complessivo delle imprese. L'occupazione è aumentata in quasi tutti i settori produttivi ma in modo particolare nelle Costruzioni; allo stesso tempo le imprese sono diminuite in tutti i settori tranne che nei Servizi e nell'Agroalimentare.

I grandi traini della ripartenza post-Covid sono stati:

- **la Manifattura che ha continuato a scommettere sull'export,**
- **il Turismo che ha puntato sulla promozione integrata del territorio,**
- **le Costruzioni che, grazie ai bonus casa, hanno svolto un ruolo anticiclico.**

Il sistema economico regionale è in una fase di cambiamento strutturale, soprattutto nella Manifattura e nella Logistica: abbiamo meno imprese più strutturate.

La produttività del lavoro è aumentata, specialmente nell'Industria e nella Manifattura artigiana, anche se partivamo da livelli più bassi rispetto ad altre regioni, e questo è successo grazie agli investimenti realizzati anche da tante piccole e medie imprese accanto a quelle grandi. Il problema per le imprese che vogliono crescere continua ad essere la mancanza di manodopera specializzata.

Molte cose sono state fatte, molte di più sono quelle che restano da fare, da qui le dieci priorità su cui lavorare, individuate dalla CNA in vista delle prossime elezioni regionali.

1. ISTRUZIONE E LAVORO: REALIZZARE UN'INTEGRAZIONE CONCRETA

La mancanza di personale oggi rappresenta il più grande ostacolo alla crescita dimensionale delle imprese, perché sono sempre le persone a fare la differenza.

Tutti gli studi prodotti dai diversi istituti di ricerca negli ultimi due anni hanno certificato il forte calo demografico **dell'Umbria, che in dieci anni ha perso circa 30mila abitanti**, passando da poco più di 880mila agli attuali 850mila residenti.

Il calo demografico ha influito negativamente sulla disponibilità di competenze professionali da inserire nel mondo del lavoro.

Gli stessi studi concordano anche sul progressivo invecchiamento della popolazione umbra, con gli over 65 che ormai costituiscono il 26% degli abitanti, mentre scendono costantemente sia la quota delle persone in età lavorativa (15-64 anni) che l'indice di natalità e questo ha aggravato la situazione.

Ma ciò **che allarma maggiormente le stesse imprese è la lontananza tra le aspirazioni e i desideri dei giovani in materia di lavoro e le offerte di occupazione disponibili sul mercato locale**. Noi pensiamo che questa distanza tra domanda e offerta sia **conseguenza di un'altra distanza, quella tra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro**. Un divario che si continua ad allargare perché il Covid ha **cambiato anche le prospettive** delle persone, specialmente di quelle più **giovani, che non sono più disposte a sacrificare la qualità della vita sull'altare della carriera professionale**.

In attesa che qualsiasi politica di sostegno della natalità possa dare i suoi frutti e che vengano introdotte le necessarie modifiche alle norme sui flussi migratori regolari, **proponiamo:**

- ✓ **di costruire tutti insieme (enti pubblici, scuole, imprese, parti sociali) un progetto regionale per l'orientamento annuale dei ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori**. Riteniamo che far conoscere ai ragazzi di 13/14 anni come funzionano le imprese e, soprattutto, dar loro la possibilità di approfondire quali siano i lavori disponibili e le specializzazioni che potrebbero acquisire, rappresenti il primo passo per fare la scelta migliore sul percorso scolastico da intraprendere per il proprio futuro. Quello che servirebbe è un progetto che coinvolga in modo strutturale, integrato e continuativo nel tempo tutti gli attori del sistema locale.
- ✓ **di realizzare una o più reti permanenti per l'apprendimento**, che abbiano una presenza capillare nei diversi territori attraverso laboratori specializzati **in cui si possano formare i giovani secondo il principio "learning by doing" (imparare facendo), insegnando loro i mestieri tradizionali reinterpretati alla luce delle nuove tecnologie, a cominciare da quelle digitali**. Queste reti permanenti si dovrebbero affiancare all'ITS, ma formando i ragazzi in ambiti diversi rispetto a quelli in cui intervengono gli Istituti Tecnici Superiori. Mentre in questi ultimi si formano gli addetti agli uffici tecnici delle piccole, medie e grandi imprese, **nelle reti dell'apprendimento si formerebbero ragazzi che potrebbero essere impiegati come addetti alla gestione delle macchine a controllo numerico, ceramisti, autoriparatori di auto sempre più tecnologiche, operatori del benessere (estetica e acconciatura), impiantisti specializzati in energie rinnovabili, rammagliatrici ed esperti di logistica e gestione dei magazzini**. Con le reti permanenti si potrebbero formare al "saper

fare” sia i ragazzi in età scolastica, sia under 29 che vogliono acquisire una qualifica professionale.

- ✓ **di riavvicinare il mondo accademico a quello del lavoro attraverso la promozione di work experience tra gli studenti universitari degli ultimi due anni della laurea magistrale**, in modo che le imprese abbiano l’opportunità di conoscere i laureandi e gli studenti possano fare un’esperienza nelle aziende del territorio. **Partendo da quest’ultimo progetto, a nostro avviso si potrebbe stimolare l’allineamento dei piani di studio dei diversi Dipartimenti universitari a quelle che sono le esigenze del lavoro**, con l’obiettivo da un lato di rendere immediatamente spendibili nel mondo del lavoro le professionalità medio-alte, dall’altro di evitare l’emigrazione degli studenti umbri verso altri territori in cui credono di poter avere maggiori opportunità. **Dobbiamo tornare ad attrarre giovani da altri territori evitando l’emigrazione di quelli locali, puntando sulla qualificazione del sistema Universitario** e non sulle borse di studio rivolte ai non residenti.

Per il riavvicinamento dei giovani al mondo del lavoro possono fare molto anche le imprese, per esempio con l’introduzione del welfare all’interno delle aziende, magari legandolo all’ottenimento di obiettivi condivisi con i loro collaboratori: in questo modo si introdurrebbero premialità per i lavoratori evitando ulteriori tassazioni con reciproca soddisfazione degli imprenditori e degli stessi dipendenti.

2 SOSTENERE LA CRESCITA DIMENSIONALE DI OGNI TIPO DI IMPRESA

Le imprese umbre sono piccole e devono crescere in tutti i settori, a partire da quello manifatturiero.

Il cavallo di battaglia della CNA è stato sempre quello di chiedere strumenti calibrati a seconda della dimensione dell’impresa o dell’investimento da realizzare per permettere a tutti di crescere.

Negli ultimi anni, grazie a questo sistema, tutti gli imprenditori hanno avuto la possibilità di innovarsi, anche perché i bandi contenuti nelle varie manovre regionali sono stati integrabili con alcune misure nazionali, come quelle contenute nel pacchetto di Industria 4.0, al quale dovrebbero allinearsi anche quelle contenute in Industria 5.0..

L’aumento della produttività delle imprese industriali e artigianali umbre a partire dal 2016, registrato anche dalla ricerca che abbiamo commissionato al Cresme e presentato nei giorni scorsi, pur partendo da livelli più bassi rispetto alle regioni del nord, certifica che la strada intrapresa era quella giusta e, pertanto, che andrebbe confermata. **Così come vanno confermate le misure a sostegno dell’internazionalizzazione viste anche le performance dell’export degli ultimi anni.**

Per il futuro sono necessarie nuove misure finalizzate a **sostenere la liquidità aziendale delle micro imprese**, ma anche strumenti volti a **facilitare lo sviluppo di “nuovi prodotti finiti”**, poco presenti in una regione come l’Umbria che ha prevalentemente imprese di subfornitura.

Allo stesso modo sono necessarie misure per **facilitare l'integrazione tra le imprese di produzione e quelle digitali** per agevolare l'innovazione di tutto il sistema produttivo locale, puntando anche sull'intelligenza artificiale.

Infine riteniamo strategico sostenere la **riqualificazione dei luoghi di lavoro** puntando sull'efficientamento energetico dei **capannoni industriali e dei laboratori artigianali**.

Pertanto proponiamo che:

- ✓ la prossima giunta si impegni affinché, a livello nazionale, venga assolutamente **semplificato il Piano di Transizione 5.0 per renderlo fruibile anche dalle micro e piccole imprese** come è stato per Industria 4.0;
- ✓ **la scelta di calibrare i bandi di sostegno agli investimenti e all'internazionalizzazione a seconda della dimensione d'impresa o dell'investimento da realizzare venga confermata;**
- ✓ **vengano adottate nuove misure per calmierare il costo del credito** verso le micro e piccole imprese;
- ✓ **i bandi a sostegno della ricerca siano rivolti prevalentemente allo sviluppo di nuovi prodotti immediatamente commercializzabili;**
- ✓ **venga incentivata la collaborazione tra imprese di produzione ed imprese digitali per affrontare le sfide dell'intelligenza artificiale;**
- ✓ **vengano previste misure per la riqualificazione degli immobili produttivi, dai capannoni industriali ai laboratori artigianali**, partendo dall'efficientamento energetico e dall'utilizzo di fonti rinnovabili, anche in un'ottica di sostenibilità.

3 RIQUALIFICARE IL TERRITORIO E LE AREE DISMESSE NEI PICCOLI COMUNI

Il settore delle Costruzioni ha contribuito in maniera determinante alla ripartenza economica dopo il Covid grazie ai cosiddetti bonus casa.

Perciò riteniamo che, accanto ai bonus per le ristrutturazioni, vadano confermati anche quelli per l'efficientamento energetico degli edifici con l'approvazione della legge finanziaria per il 2025.

Nel frattempo, i lavori appaltati nell'ambito del PNRR hanno un parziale effetto sostitutivo per la tenuta del settore delle Costruzioni, però molti dei lavori finanziati dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza riguardano essenzialmente le città con più di 15mila abitanti, quindi non tutto il territorio regionale e, soprattutto, coinvolgono solo marginalmente i Comuni più piccoli e le imprese che vi lavorano.

Inoltre, anche per il calo demografico, molti **piccoli Comuni** si stanno spopolando e per tornare ad essere attrattivi nei confronti di giovani coppie **devono essere messi nelle condizioni di sviluppare progetti di riqualificazione delle aree dismesse da destinare ad abitazioni e/o servizi per diventare più attrattivi.**

Infine, essendo l'Umbria una regione ad alto rischio sismico, non può diventarlo anche dal punto di vista del dissesto idrogeologico.

Alla luce degli effetti devastanti che possono provocare i micro eventi climatici (es. Emilia Romagna) **e sapendo che entro il 2024 tutte le imprese sono tenute ad assicurarsi contro gli eventi catastrofici (la CNA ha chiesto una proroga in merito)**, pena l'impossibilità di accedere a contributi pubblici per eventuali ricostruzioni di edifici o ripristino delle attività, **riteniamo fondamentale predisporre e attuare al più presto un Piano regionale per le manutenzioni del territorio contro il dissesto idrogeologico.**

I Piani delle manutenzioni del territorio e le riqualificazioni delle aree dismesse possono contribuire alla crescita del settore delle Costruzioni rendendo l'Umbria più sostenibile.

In questo quadro, siamo a proporre:

- ✓ **il massimo impegno della prossima Giunta Regionale affinché vengano confermati i bonus casa nazionali a sostegno delle ristrutturazioni e dell'efficientamento energetico degli edifici esistenti;**
- ✓ **l'elaborazione e la messa a terra di un Piano regionale delle manutenzioni ordinarie e straordinarie contro il dissesto idrogeologico;**
- ✓ **l'adozione di un Piano regionale per il sostegno alle riqualificazioni delle aree dismesse nei comuni di minori dimensioni che abbiano un progetto di sviluppo della loro città.**

4. TURISMO: SERVONO NUOVI ATTRATTORI

Il Turismo è stato tra i settori che sono cresciuti di più nel post pandemia, grazie alla promozione integrata dell'Umbria, alla creazione di nuovi eventi e alla riqualificazione delle strutture ricettive.

Sicuramente d'aiuto è stato il rilancio dell'attività dell'aeroporto San Francesco di Assisi.

L'aeroporto rappresenta anche l'infrastruttura principale per attrarre nuovi flussi turistici esteri che sono cresciuti in maniera più contenuta rispetto a quelli nazionali.

Quello che serve adesso, **a nostro avviso**, è **lavorare sull'industrializzazione del settore attraverso la realizzazione di nuove "infrastrutture dedicate" e l'individuazione di nuovi attrattori turistici** per incrementare gli arrivi, aumentare le presenze, diversificare il mercato per i prodotti locali, fidelizzare i turisti facilitandone il ritorno in Umbria.

In questa logica siamo convinti che l'artigianato di qualità, con il suo "saper fare", in tema di turismo esperienziale possa dare un contributo importante su questo versante: se organizzato in rete, con una struttura sia orizzontale (per territori) che verticale (settori) **può diventare un vero e proprio attrattore di nuovi flussi di visitatori.**

L'artigianato per diventare un nuovo attrattore turistico dovrà lavorare in maniera integrata con le strutture ricettive puntando innanzitutto sull'innalzamento della qualità dell'accoglienza, perché l'esperienza turistica inizia al momento dell'arrivo.

Per cui le nostre proposte sono:

- ✓ **investire sull'industrializzazione del turismo attraverso la realizzazione di infrastrutture dedicate,**
- ✓ **creare nuovi attrattori turistici**

- ✓ **trasformare l'artigianato di qualità in un nuovo attrattore turistico**
- ✓ **rafforzare l'accoglienza**

5. CENTRI STORICI: PROMUOVERE NUOVA RESIDENZIALITÀ

La nascita di nuove imprese di servizi, sia innovativi che tradizionali, potrebbe tornare a essere localizzata nei centri storici delle città a patto che, accanto all'attrazione di nuovi flussi turistici, si torni a scommettere sulla residenzialità.

La **desertificazione dei centri storici** oggi rappresenta un fenomeno che caratterizza sia i piccoli Comuni che quelli più grandi: **si riducono continuamente i residenti**, che si spostano verso le aree residenziali in periferia, e soprattutto nelle campagne circostanti, **e le attività chiudono.**

Per non fare morire le città e stimolare la crescita delle imprese che erogano servizi sarà necessario lavorare **sull'attrazione di nuovi residenti.**

Per facilitare questo processo si dovrebbe intervenire su:

- ✓ **infrastrutture e servizi pubblici:** in particolare pensiamo a nuovi parcheggi per i residenti a prezzi calmierati,
- ✓ **nuovi sistemi di mobilità, tradizionali e innovativi** (es. scale mobili, ascensori ecc..)
- ✓ **la riorganizzazione del trasporto pubblico locale puntando prevalentemente sui trasporti a chiamata**, attraverso i quali gli spostamenti vengono programmati in base alle effettive esigenze della clientela, con orari e percorsi flessibili,
- ✓ **la revisione di norme regionali, sia urbanistiche che commerciali**, con l'obiettivo di far fronte alla liberalizzazione selvaggia intervenuta dopo l'entrata in vigore della direttiva europea Bolkestein,
- ✓ **incentivi** a sostegno dell'apertura di nuove attività che realizzano o commercializzano prodotti locali.

Sicuramente molte di queste misure potranno essere realizzate solo attraverso una forte attività di concertazione tra la Regione e gli Enti Locali, ma dobbiamo iniziare a parlarne perché l'Umbria per essere più attrattiva ha bisogno di far tornare a vivere le città.

6. WELFARE E SANITÀ: URGE UN NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

La sanità pubblica rappresenta una grande criticità per l'Umbria e per l'Italia.

La nostra regione ha molti ospedali attivi diffusi nel territorio, mentre ne sono in progettazione altri, a partire dal nuovo ospedale di Terni.

La ricerca del Cresme che abbiamo presentato la scorsa settimana ci dice anche che **nella regione ci sono molti medici specialistici in rapporto al numero di abitanti**, mentre c'è una **bassa disponibilità di posti letto specializzati.**

Nonostante ciò le liste di attesa per effettuare visite ed esami di qualsiasi genere sono lunghissime e la percezione dei cittadini in merito ai servizi sanitari non è propriamente positiva, così come non lo è la valutazione di tutto ciò che rientra nell'ambito del welfare, a partire dalla diffusione di asili e case di riposo.

Sappiamo bene che il tema delle liste di attesa esisteva già prima del Covid e che, nonostante la sanità rappresenti una criticità in tutto il Paese, le risorse nazionali dedicate si sono andate riducendo nel tempo.

Con il PNRR si è cercato di promuovere un nuovo modello organizzativo dei sistemi socio-sanitari, puntando su case di cura il più possibile vicine agli abitanti del territorio e sulla creazione di centri medici specialistici a cui rivolgersi in caso di patologie gravi o urgenze.

Tutto ciò presuppone la revisione dell'attuale modello organizzativo della sanità umbra. Il PNRR ha provato anche a promuovere l'aumento degli asili nido, ma questo obiettivo si è perso nel corso del tempo.

Per una regione che si vuole candidare ad attrarre nuovi residenti puntando sullo slogan "Umbria, cuore verde d'Italia" - e quindi sull'ambiente e sulla qualità della vita - a nostro avviso rappresentano una priorità:

- ✓ **la riorganizzazione del sistema sanitario**
- ✓ **il potenziamento del welfare regionale.**

Sul tema vorremmo capire quali siano le proposte delle due candidate, perché l'ottimizzazione dei servizi socio-sanitari rappresenta un mezzo per attrarre nuovi residenti ma anche un elemento fondamentale per favorire la partecipazione delle donne al mondo del lavoro.

7. CHIUSURA DEL CICLO DEI RIFIUTI: È L'ORA DELLE SCELTE

In questi anni l'Umbria ha fatto sicuramente bene nella raccolta differenziata, che a livello regionale è superiore al 70%, sebbene con differenze territoriali anche consistenti. Ma se in Italia ci sono città come Trento dove la percentuale di raccolta differenziata supera il 90%, in Umbria ci sarebbero ampi margini di miglioramento su questo fronte.

Inoltre, se la Regione adottasse una normativa ad hoc per la regolamentazione dei cosiddetti sottoprodotti, facilitandone il riuso a fini produttivi, si potrebbe ridurre ulteriormente la percentuale degli scarti di produzione che attualmente viene smaltita come rifiuto.

Ma anche qualora riuscissimo a diventare più virtuosi, ci sarà sempre una parte dei rifiuti che non potrà essere riciclata e andrà smaltita.

Con la recente approvazione del nuovo **Piano Regionale dei Rifiuti**, per lo smaltimento della parte residuale è stata prevista la realizzazione di un termovalorizzatore entro il 2028, ma nel frattempo **continuiamo a conferirla presso le discariche, che sono state ampliate.**

Cinque anni fa per la CNA la realizzazione di un termovalorizzatore era la scelta migliore, però vista l'evoluzione delle tecnologie ci potrebbe essere una soluzione alternativa, che è quella della produzione di CSS, un combustibile realizzato con la frazione di rifiuti non riciclabili e utilizzabile nell'alimentazione degli altiforni delle imprese.

Noi non abbiamo le conoscenze tecniche sufficienti per dire quale, tra termovalorizzatore o CSS, sia effettivamente la scelta migliore, però è certo che per non essere costretti ad ampliare le discariche, che gli esperti considerano la scelta peggiore dal punto di vista ambientale, una volta ottimizzata la raccolta differenziata introducendo anche una normativa regionale per la regolamentazione dei sottoprodotti, dovremo comunque fare una scelta definitiva tra le due soluzioni:

- ✓ **termovalorizzatore;**
- ✓ **CSS.**

In Italia e in Europa, soprattutto nei Paesi più sviluppati e caratterizzati da livelli altissimi di qualità della vita, anche in termini ambientali (come tutti i Paesi Scandinavi, i Paesi Bassi o l'Austria) ci sono tanti esempi virtuosi per entrambe le opzioni da cui potremmo trarre insegnamento per velocizzare anche in Umbria la chiusura del ciclo dei rifiuti, senza lasciarci bloccare da posizioni pregiudiziali.

Fare queste scelte, tra le altre cose, dovrebbe anche consentire di ridurre nel lungo periodo le tariffe per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani pagate dalle imprese.

Oggi vorremmo conoscere le posizioni delle due candidate sul tema.

8. IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SEMPLIFICARE PER COMPETERE

Una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace è indispensabile per aumentare la competitività delle imprese e del territorio.

Come è emerso dalla già citata ricerca del Cresme, l'indice messo a punto dall'UE per registrare efficienza, semplicità ed efficacia della P.A. dei territori, mette in evidenza le difficoltà dell'Umbria su questo fronte. Siamo davanti alle Regioni del sud ma dietro a quelle del nord, tranne che alla Lombardia.

La nostra Associazione è almeno un decennio che chiede, ricevendo risposte parziali, che gli Sportelli unici per le attività produttive vengano fatti funzionare.

Pertanto oggi, per l'ennesima volta, proponiamo l'adozione di un'unica piattaforma regionale attraverso la quale le imprese possano interagire con tutti gli enti pubblici, e questi ultimi tra di loro, perché sarebbe un ottimo punto di partenza nel percorso verso la semplificazione.

Altrettanto importante sarebbe un'azione sinergica della Regione nei confronti degli Enti Locali finalizzata all'armonizzazione di norme e regolamenti, che spesso divergono sensibilmente anche tra Comuni limitrofi, per esempio in tema di ampliamento di capannoni e laboratori. Tutto ciò potrebbe trovare ampia risposta anche con l'adozione di una nuova legge urbanistica regionale.

Nell'ottica di rendere l'Umbria una regione sempre più sostenibile sarà necessario anche ampliare l'utilizzo di energie rinnovabili, sia per l'autoconsumo che per la vendita di energia a terzi. In questo caso sarebbe opportuno rivedere le norme esistenti.

Per cui in materia di semplificazione le nostre proposte sono:

- ✓ **realizzare in Umbria un'unica piattaforma per il dialogo tra imprese e P.A.;**
- ✓ **armonizzare i regolamenti comunali su temi strategici;**
- ✓ **una nuova legge in materia urbanistica;**
- ✓ **semplificare le norme e le procedure per ampliare l'uso delle energie rinnovabili.**

9. UN GRANDE PATTO DEL CENTRO ITALIA PER LE INFRASTRUTTURE

Aver puntato in questi anni sul rilancio dell'aeroporto regionale è stata sicuramente una scelta vincente. Il superamento dei 500mila passeggeri trasportati in un anno va considerato un ottimo punto di partenza.

Spesso, però, mentre **nelle campagne elettorali si parla molto di infrastrutture e della loro importanza per aumentare la competitività dell'Umbria**, ad elezioni avvenute il tema diventa improvvisamente divisivo non solo tra maggioranze e minoranze, ma anche all'interno degli stessi schieramenti e partiti.

In questo senso il cosiddetto "nodo di Perugia" è un caso emblematico e tuttora attuale.

La questione diventa ancora più complessa nel momento in cui ci si confronta con la necessaria **ricerca di risorse nazionali per la realizzazione delle opere individuate, risorse che per la nostra regione restano di difficile reperimento.**

L'Umbria, infatti, rappresenta appena l'1,5% dell'Italia, sia in termini di abitanti che di Pil, e le risorse pubbliche che arrivano alla Regione spesso ricalcano essenzialmente queste proporzioni, a meno che non ci siano convergenze particolari.

Considerando che:

- ✓ la realizzazione di alcune opere strategiche per l'Umbria interessa anche le Regioni limitrofe,
- ✓ che spesso nella ripartizione delle risorse pubbliche si assiste a una polarizzazione tra Nord e Sud del Paese nella quale le esigenze del Centro Italia finiscono per scomparire
- ✓ che l'Umbria, il Lazio, la Toscana, le Marche e, volendo, l'Abruzzo, rappresentano complessivamente oltre il 20% del Pil, dell'export e della popolazione dell'Italia

riteniamo che sarebbe quantomai opportuno stringere un patto interregionale sui temi più importanti per lo sviluppo e la crescita del centro Italia a partire dalle infrastrutture.

Non è nostra intenzione rilanciare il tema della macro- Regione, ma l'Umbria è piccola e su alcuni temi può vincere soltanto lavorando in squadra con le regioni limitrofe.

Ma anche a livello strettamente regionale i tempi difficili che stiamo affrontando impongono di avere uno spirito unitario nell'affrontare le principali criticità del territorio.

Ecco perché, a nostro avviso, **servirebbe che le forze politiche dei diversi schieramenti stringessero un accordo per la realizzazione, nel corso dei prossimi 15 anni, delle 4 o 5 opere infrastrutturali più importanti, in modo che, chiunque governi, i progetti strategici possano procedere spediti senza diventare oggetto di battaglia politica.**

Quindi le nostre proposte al riguardo sono:

- **realizzare un patto regionale tra tutti gli schieramenti politici per individuare le 4 o 5 opere strategiche su cui lavorare;**
- **stringere un patto con le Regioni limitrofe per l'infrastrutturazione del Centro Italia.**

10. PIÙ RIFORME, MENO TASSE, PIÙ SVILUPPO

Parlare di riduzione delle tasse senza parlare di riforme in un Paese gravato da un debito pubblico che si aggira sui 3mila miliardi di euro e con un'alta evasione fiscale, può sembrare poco realistico.

In Umbria, allo stato attuale, sarebbe già molto se nei prossimi anni si riuscisse a mantenere l'attuale livello di fiscalità locale, più bassa rispetto a quella applicata in altre Regioni.

Al tempo stesso siamo consapevoli che per promuovere lo sviluppo serve la disponibilità di risorse finanziarie.

Al di là dell'ottimo lavoro fatto sul PNRR, che ha portato a un incremento consistente di appalti pubblici, **le uniche risorse su cui l'Umbria possa fare affidamento per sostenere lo sviluppo sono quelle dei fondi strutturali europei**, per i quali, però, è necessaria una quota di co-finanziamento nazionale e regionale.

In questi ultimi anni, con il cosiddetto "temporary framework", l'UE ha consentito alle Regioni di utilizzare le risorse dei fondi europei pur in assenza di questi co-finanziamenti. Grazie a questa deroga anche la Regione Umbria è stata facilitata nell'intervenire a sostegno delle imprese del territorio per velocizzarne la ripartenza post Covid.

Per la programmazione 2021-27 abbiamo ovviato al tema del cofinanziamento utilizzando le risorse del Fondo Nazionale di Coesione e Sviluppo.

Ma per recuperare il gap di crescita dell'Umbria nei prossimi anni serviranno risorse aggiuntive a quelle dei Fondi strutturali, per cui sarà necessario scegliere tra:

- **aumentare le tasse locali tramite le addizionali;**
- **ridurre i servizi pubblici,**
- **avviare un lungo processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione locale.**

Ritenendo che non ci siano forze politiche che abbiano intenzione di aumentare le tasse locali né, tantomeno, di ridurre ulteriormente i servizi pubblici a favore della collettività, diventa centrale aprire un lungo processo di riforme regionali.

Efficientare non basta più, così come non sarà sufficiente semplificare.

La sfera di azione e il modello organizzativo della Pubblica Amministrazione vanno ridefiniti sulla base delle nuove esigenze della collettività regionale ed in questo quadro potrebbero essere temi interessanti:

- **le fusioni tra i Comuni, magari quelli più piccoli a rischio spopolamento;**
- **la riarticolazione delle partecipate regionali;**
- **ecc..**

Sul tema vorremo conoscere le proposte delle due candidate alla Presidenza della giunta regionale.

CONCLUSIONI

Questo documento contiene una serie di proposte, che sono state messe a punto dal gruppo dirigente dell'Associazione.

Potrebbe sembrare che alcuni ambiti più "sociali" esulino dalle nostre competenze, in realtà si tratta di temi che incidono direttamente sulla competitività del territorio e, di conseguenza, anche su quella delle nostre imprese.

Nel mettere a punto queste proposte ci siamo basati sui **dati concreti**, certificati anche da un centro studi prestigioso e riconosciuto a livello nazionale come il CRESME, che ci hanno permesso di legarle a **valutazioni oggettive** di cui speriamo che teniate conto nei vostri programmi elettorali e, soprattutto, quando una di voi sarà chiamata a governare l'Umbria, cuore verde d'Italia, la Regione in cui vorremmo che anche i nostri figli scegliessero di continuare a vivere.

Le proposte girano tutte intorno a un'idea centrale, che è quella di aumentare la competitività del nostro territorio.

Noi ci immaginiamo un'Umbria che, per essere più verde, scommette sulla sostenibilità e quindi sulle energie rinnovabili, che diventa sempre più attrattiva collegando il mondo della scuola e del lavoro in maniera sinergica, arrivando a riqualificare anche la Pubblica Amministrazione.

Una regione in cui i partiti politici uniscono le forze per un adeguamento delle infrastrutture locali ed interregionali.

Pensiamo ad un'Umbria più solidale che riorganizza il sistema sanitario e il welfare sulla base della nuova domanda di servizi da parte di una popolazione che invecchia, ma anche per attrarre nuovi residenti, a partire dalle giovani famiglie.

Vogliamo un'Umbria che promuove le riqualificazioni delle abitazioni private e dei capannoni industriali per evitare il consumo di nuovo suolo e che non usa più le discariche per smaltire i rifiuti.

Vogliamo un'Umbria in cui tutte le imprese abbiano la possibilità di crescere e tutti i lavoratori autonomi vengano messi nelle condizioni di vivere dignitosamente del proprio lavoro.

Insomma, desideriamo un'Umbria più verde ma fortemente competitiva in grado di mettere le imprese nelle migliori condizioni per vincere le sfide del futuro.